

CORRIERE DEL TRENINO



Coronavirus Decisiva la convergenza tra i territori. Lunedì la ripartenza di ristoranti e bar. I sindacati: «Garantire chiarezza ai lavoratori»

C'è l'intesa: clienti ad un metro

Accordo tra il governo e le Regioni. Fugatti: «Compromesso positivo, distanze inferiori possibili con barriere»

Una giornata estenuante, fatta di incontri in videoconferenza con le altre regioni, speciali e ordinarie, e con il premier Giuseppe Conte. Oggetto: i protocolli di sicurezza elativi alle riaperture. Alla fine i territori la spuntano: anziché due metri i tavoli di bar e locali potranno avere distanza di un metro così come aveva indicato il governatore Maurizio Fugatti, che dice: «Una risposta di sistema».

a pagina **2 Mapelli**

COMMERCIO, IERI IL PRIMO GIORNO

Riaperti diecimila negozi «Fateci lavorare di domenica»



Diecimila negozi hanno alzato le serrande dopo due mesi di stop forzato. I due mesi di lockdown hanno causato una perdita di mezzo milione, ma ieri le città si sono nuovamente rianimate. E ora gli esercenti pensano la futuro: «Fateci lavorare di domenica».

a pagina **3 Marsilli**

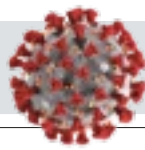
REGOLE APPROVATE

Parrucchieri, sì alle pareti di plexiglass

Pronti a ripartire lunedì 18 i parrucchieri e estetisti tra incertezze e voglia di lavorare. Approvato il metro di distanza e i guanti facoltativi.

a pagina **2 Zamattio**

Coronavirus | La ripartenza



LA FASE 2

Trovata in volata la mediazione sui locali,
Conte cede e approva il documento
Il governatore: «Un messaggio di sistema»

Protocolli, c'è l'accordo con Roma «Nei locali un metro di distanza»

TRENTO Accordo tra Roma e le Regioni: ristoranti, bar, parrucchieri e centri estetici riapriranno da lunedì e per farlo dovranno garantire la distanza di un metro tra un cliente e l'altro, come anticipato da protocolli trentini e formalizzato nella proposta che le Regioni hanno avanzato al Governo. Proposta che è stata accettata nella serata in un confronto tra Stato e Regioni e che verrà recepita da Roma in un decreto legge nelle prossime ore. «Abbiamo cercato un punto d'incontro in cui si possa lavorare in sicurezza e che garantisca alle attività di essere produttive — spiega il presidente della Provincia di Trento Fugatti —. Vogliamo mettere in condizione di essere produttive le nostre categorie. È una risposta di sistema». Oggi la Provincia di Trento farà una delibera e comunicherà i protocolli alle attività. Nella delibera sarà data la possibilità ai trentini anche di recarsi a trovare i congiunti nelle province venete confinanti grazie ad un accordo raggiunto tra la Provincia di Trento e la regione Veneto. Questo nonostante la possibilità di viaggiare da una Regione all'altra potrebbe essere concessa dal Governo nazionale solo dal 3 giugno.

La giornata di ieri, però, ha visto parecchie giravolte. Nel primo incontro tra Stato e Regioni intorno a mezzogiorno gli stessi governatori non sarebbero stati un fronte compatto, uniti nel respingere i protocolli Inail ma divisi tra chi chiedeva linee comuni per tutta Italia e chi spingeva per dare più responsabilità ai singoli territori anche nella definizione dei protocolli di sicurezza da adottare. Il Governo avrebbe però dato la possibilità alle Regioni di accordarsi per trovare delle regole comuni, in modo da sbloccare la situazione. In prima istanza da Roma, infatti, sarebbe filtrata anche la possibilità di



Fugatti
Ora una delibera dopo intenso confronto con il premier. Lunedì ripartiamo con tutte le attività

riaprire solo dal 25 maggio bar, ristoranti, centri estetici e parrucchieri, ma lasciando la possibilità ai territori di anticipare le aperture lunedì. Il presidente del Consiglio Conte, infatti, avrebbe dato la possibilità ai territori di riaprire già dal 18 maggio anche servizi di ristorazione e alla persona, ma adottando i protocolli Inail. In queste condizioni la Provincia di Trento, avrebbe optato per anticipare con una delibera le aperture di queste attività il 18 maggio, consultando anche le parti sociali, e integrando il protocollo trentino con quello Inail. Non più un metro tra un posto e l'altro di un ristorante

quindi, ma due. E la capienza di ogni locale ricalcolata garantendo 4 metri quadrati a ogni cliente, a cui sarebbe stato possibile derogare garantendone solo due per cliente a patto di installare dei separatori tra i tavoli. Inoltre, nella delibera sarebbe stata inserita una clausola per tutelare i lavoratori over 55 e quelli con problemi di salute pregressi.

La situazione, però, è cambiata ancora nel tardo pomeriggio, quando è stata messa la parola fine alla «guerra del metro». Le Regioni, con un incontro fiume, hanno definito un documento comune da inviare al Governo con linee guida relative a tutte le attività

che devono ripartire, facendo sintesi tra le richieste dei vari territori. Nei ristoranti i governatori hanno proposto una distanza tra i clienti ridotta a un metro, l'uso di mascherina quando ci si alza dal tavolo, lo stop ai buffet e la lista delle prenotazioni conservata per ben 14 giorni. Anche il limite di quattro metri quadrati da garantire a ogni cliente non dovrebbe essere rispettato, essendo sufficiente un metro tra i tavoli. Distanza che potrebbe essere ancora ridotta adottando dei distanziatori. Il documento è stato quindi sottoposto al Governo in serata in una conferenza Stato-Regioni. Durante la riunione è



I sindacati
Serve garantire chiarezza ai cittadini il prima possibile su quali attività potranno partire lunedì

stato dato l'ok al documento da parte del Governo.

«Abbiamo concordato con il presidente Fugatti — spiegano Cgil, Cisl e Uil — di dare delle risposte ai cittadini nella giornata di oggi (ieri, ndr). È importante che le imprese e i lavoratori siano a conoscenza di quali attività potranno ripartire da lunedì e in che modo. Nel caso poi ci fossero degli sviluppi nelle prossime ore sulle misure da adottare si troverà un punto d'incontro. Ma ribadiamo che è fondamentale garantire chiarezza ai lavoratori sulla ripartenza delle attività in sicurezza».

Alberto Mapelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parrucchieri e centri estetici

«Pronti a ricominciare dopo due mesi di stop»

Tra l'entusiasmo per la riapertura del 18 maggio dopo due mesi di lockdown e le titubanze per le regole ancora incerte, è stato approvato il protocollo con le linee guida per i parrucchieri e estetisti che riprenderanno l'attività: 2.287 in provincia (1.645 saloni e 642 istituti di bellezza), dai dati Istat 2017. «Sono molto soddisfatto perché sono state ascoltate le nostre necessità per un protocollo provinciale

che prende in considerazione sia le linee guida dell'Inail sia quelle espresse nel tavolo provinciale tra i rappresentanti dei parrucchieri, della sicurezza sul lavoro e dell'aspetto sanitario e sindacale», dice Nicola Benedetti, presidente della categoria acconciatori per l'Associazione artigiani e presidente della Federazione benessere. Tra le novità delle linee guida la distanza tra le postazioni, tra i «nodi»



I sindacati
Contrari alla distanza di sicurezza di un metro e all'utilizzo dei guanti non più obbligatorio nei saloni di estetisti e acconciatori

maggiori per molti saloni piccoli, di 1 metro e non di 2 come indicato dall'Inail. Mentre in assenza delle distanze necessarie dovranno essere poste delle pareti in plexiglass. «Con i 2 metri non avrebbe aperto il 30% delle attività», dice Benedetti. Contrari invece i sindacati che non hanno firmato le linee guida al tavolo Covid 19 per le attività che operano nell'ambito della cura alla persona, astenendosi, sia per la distanza di 1 metro sia per l'uso dei guanti non obbligatorio, pur riconoscendo «il lavoro positivo svolto ai sotto-tavoli».

Altra novità delle linee guida, le mascherine: vanno

bene quelle chirurgiche, se indossate sia dal cliente sia dal parrucchiere. Se il cliente è senza per lavori frontali (barba o trattamento viso), l'acconciatore deve indossare la mascherina Ffp2 oltre alla visiera o agli occhiali in plexiglass.

I guanti, come detto, non sono obbligatori: non dovranno indossarli gli acconciatori per il taglio e piega ma solo per i servizi «tecnici», per fare cioè colori e shampoo e per i servizi di reception. L'importante è l'igienizzazione frequente delle mani per tutti con soluzioni disinfettanti e i dispenser messi a disposizione come il ricambio d'aria regolare e

l'igienizzazione costante di tutti gli oggetti, oltre a un cliente alla volta. Un punto interrogativo per il termometro che, per ora, resta facoltativo. Mentre è confermato l'orario allungato fino a un massimo di 8,4 ore sui 6 giorni lavorativi, con un giorno di riposo a scelta, come già deliberato ieri dal Comune di Trento.

Dunque, si parte. Anche tra titubanze e ansie ma si apre. In questi giorni acconciatori e estetisti hanno trascorso ore al telefono e sui social per gli appuntamenti dei clienti: «Ho aperto le prenotazioni oggi (ieri, ndr) per tutti — spiega Sandra Tondi titolare dello storico Salone Elitrande di Mattarello — anche se mi

COMMERCIO

Nei mesi di stop perdita di mezzo milione Piffer: il 2020 sarà l'anno dei 300 giorni Failoni: «Si lavori anche nei weekend»

Su la serranda in 10mila negozi «Adesso aperture domenicali» E le città si animano. «Era ora»



Al vertice Massimo Piffer

TRENTO La coincidenza può far sorridere. Così come a fine aprile, quando la Provincia diede il via alle passeggiate su tutto il territorio dei singoli Comuni, anche ieri è stata la pioggia a dare il benvenuto ai primi negozi che hanno finalmente potuto alzare le serrande dopo due mesi di chiusura forzata. Ma l'acqua che battezza la riapertura e scoraggia ad uscire di casa è la minore delle tante difficoltà che da qui in avanti si troveranno ad affrontare i commercianti trentini. «Il 2020 verrà ricordato come

abbigliamento, di calzature, tessuti, i concessionari, i negozi di arredamento e molti altri si sono andati ad aggiungere alle librerie e punti vendita di articoli per bambini, aperti un paio di settimane fa, e ai rivenditori di generi alimentari che non hanno mai abbassato le serrande.

«Abbiamo aperto con una brutta giornata di pioggia dopo due mesi di sole — commenta Andrea Grigoli dell'omonimo negozio del centro storico di Trento — e l'afflusso, soprattutto nella mattinata, è stato fortemente influenzato dal meteo. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarà il vero banco di prova per capire se i clienti hanno voglia di tornare. Io sono felice di aver riaperto e vado avanti positivamente — aggiunge —. Ci siamo adeguati alle limitazioni che mi appaiono ragionevoli, la cosa più difficile sarà farle rispettare ai clienti ma dovremo abituarci a questo nuovo modo di lavorare e di vivere».

Nonostante la pioggia, alcuni trentini hanno voluto ugualmente andare in città o nei centri commerciali e approfittare subito della possibilità di tornare a fare shopping. Le motivazioni che muovono i clienti sono le più disparate: la voglia di acquistare un regalo per un'amica, il desiderio di premiarsi dopo le lunghe settimane di quarantena con un piccolo accessorio lussuoso o semplicemente il gusto di andare a comprare una maglia di persona senza dover passare attraverso l'online. «Riassapora la libertà» sorride una signora in fila davanti al punto vendita di una catena di abbigliamento, aggiungendo: «L'abbiamo data troppo per scontata».

l'anno di 300 giorni — ha dichiarato il presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio di Concommercio Massimo Piffer — Man-

cano e mancheranno per sempre i due mesi di chiusura forzata e questo si ripeterà inevitabilmente sulle aziende. Nonostante la pioggia, oggi (ieri per chi legge, ndr) siamo comunque soddisfatti di poter finalmente dire che tutta la categoria può riaprire le porte, pur con le cautele e le precauzioni che abbiamo condiviso anche noi sui tavoli di lavoro con la Provincia».

Circa 10mila le attività commerciali che hanno potuto riprendere l'attività bruscamente interrotta agli inizi di marzo: più di 60 giorni di stop totale che dovrebbero pesare sul Pil del Trentino, secondo le stime di Piffer, intorno ai 500 milioni. Da ieri sono di nuovo aperte tutte le attività di commercio sia al dettaglio che all'ingrosso senza differenziazione per categoria Ateco: i negozi di

Primi passi all'aperto
Ieri sono stati riaperti i negozi di commercio all'ingrosso e al dettaglio in Provincia di Trento. Nella foto i primi clienti che, armati di mascherina e borse, effettuano i primi acquisti dopo il lockdown



Primi acquisti



Vetrine Due clienti in pieno centro di Trento (Pretto)



Sicurezza Le prescrizioni all'ingresso (foto Pretto)



Libertà ritrovata Le vie popolate di Trento (Pretto)



Scale mobili Il centro commerciale Top Center

La libertà commerciale è arrivata in Trentino con qualche giorno d'anticipo rispetto al resto d'Italia, che riaprirà lunedì. «Abbiamo deciso di anticipare rispetto al piano nazionale per due motivi — ha spiegato l'assessore provinciale al commercio Roberto Failoni — primo per dare un segnale di speranza all'intero comparto. In secondo luogo, abbiamo ritenuto giusto che gli imprenditori possano utilizzare questi giorni per valutare la situazione della propria attività e introdurre i necessari accorgimenti per corrispondere ai protocolli di sicurezza. Ora i commercianti potranno stare aperti anche tutto il weekend, per incentivare gli acquisti, mentre gli alimentari dovranno stare chiusi la domenica fino al 24 maggio. Confidiamo nel grande senso di responsabilità delle imprese trentine: più della volontà di riaprire c'era l'esigenza di sapere come poter riaprire in sicurezza».

Proprio da un tavolo di lavoro condiviso tra associazioni di categoria e amministrazione provinciale è stato prodotto un protocollo unico per le imprese di commercio al dettaglio e all'ingrosso. «Un documento che riassume le disposizioni da seguire in maniera chiara» ha spiegato il presidente della categoria Grossisti e Pmi Mauro Bonvincin. «Moltissimi gli aspetti normati. Dall'areazione — raccomandata quella naturale e assolutamente da evitare il ricircolo — all'uso delle mascherine e dei guanti — obbligatorie in ogni caso le prime, solo consigliati i secondi —, e non ultimo la gestione del numero massimo di persone all'interno dell'esercizio commerciale.

«Un solo cliente alla volta per negozi sotto i 40 metri quadrati, mentre per attività più grandi sta al titolare stabilire il numero massimo di persone ammesse» spiega Bonvincin. «Rimane la criticità del contagio da Covid-19 equiparato ad infortunio sul lavoro: in realtà si tratta di una previsione ancora peggiore, se possibile, perché un lavoratore contagiato, e può succedere anche al di fuori dei locali aziendali, rischia di mettere in seria difficoltà l'intera azienda».

Il presidente di Concommercio Trentino Giovanni Bort ha voluto chiarire: «Gli effetti di questo blocco sono stati molto gravi sulle imprese del settore. Nei provvedimenti provinciali ci sono misure a sostegno delle attività, ma vista la pesantezza inaudita di questa crisi occorrerà monitorarne l'evoluzione sul lungo periodo».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono raccomandata con le mie clienti di venire già dotate di mascherine e guanti e per cose prioritarie». E si dice preoccupata per le regole incerte: «Apriamo a spanne: per sicurezza ho comprato tutto anche i separatori in plexiglass e mi alternerò con la mia dipendente nei due turni giornalieri», aggiunge, ammettendo però il timore e l'ansia di molti colleghi e clienti nel ripartire.

Fiduciosa Sonia Chini del Salone Immagini a Predaia, acconciatura e estetica: «Non vediamo l'ora di aprire e anche i clienti sono felici — ammette — cerchiamo di dare il massimo in sicurezza, anche per cose non



Artigiani Misure idonee alla riapertura altrimenti il 30% delle attività non avrebbe potuto rialzare le serrande

obbligatorie per riaprire», unica cosa non capita se deve mettere gli oggetti e le giacche dei clienti in sacchetti o no. Anche Beppe Sartorazzi, 10 dipendenti tra gli omonimi saloni di Trento e Ala con centri estetici scalpita: «La voglia di riaprire è tanta, ma ci sono molti dubbi ancora su come muoversi: a mezzanotte e un minuto del 18 comunque farò il primo taglio ad Ala». Tante le prenotazioni anche per Elisabeth Gottardi del salone La Femme, sold out per i primi 10 giorni lavorando 10 ore al giorno «ma con il 40% in meno di capacità, vedremo».

Marzia Zamattio
© RIPRODUZIONE RISERVATA